

Il Museo d'Arte Sacra  
della Basilica Santa Maria Assunta  
di Alcamo

a cura di  
*Maurizio Vitella*



Diocesi di Trapani

## Museo della Basilica Santa Maria Assunta

Piazza IV Novembre, n. 4  
91011 Alcamo (Tp)

*Catalogo a cura di*  
Maurizio Vitella

*Testi di*

Pietro Artale  
Ivana Bruno  
Calogero Mauro Calamia  
Roberto Calia  
Maria Concetta Di Natale  
Francesco Melia  
Giovanni Travagliato  
Rita Vadalà  
Maurizio Vitella

*Schede di*

Giuseppe Abbate  
Salvatore Anselmo  
Isabella Barcellona  
Nicoletta Bonacasa  
Ivana Bruno  
Maria Laura Celona  
Vito Chiaramonte  
Tiziana Crivello  
Roberta Cruciatà  
Alberto Favata  
Filippo Maria Gerbino  
Alberta Gucciardi  
Sergio Intorre  
Marina La Barbera  
Maria Vittoria Mancino  
Rosalia Francesca Margiotta  
Antonino Martinico  
Francesco Gabriele Polizzi  
Lisa Sciortino  
Salvatore Serio  
Maria Signorino  
Eleonora Tardia  
Giovanni Travagliato  
Maurizio Vitella  
Giuseppina Vultaggio

*Ricerche archivistiche*  
Marilena Calcara

*Fotografie*  
Girolamo Bongiovanni

*Progetto Grafico del volume*  
Massimiliano Serradifalco

*Stampa*  
Officine Tipografiche Aiello & Provenzano  
Bagheria, Palermo

*Progetto Grafico del logo*  
Pietro Artale e Calogero Mauro Calamia

*Con il contributo della*



Città di Alcamo

*Con il sostegno di*



Lions Club Alcamo



Rotary Club Alcamo



*Ringraziamenti*

S.E. Mons. Francesco Micciché, Mons. Liborio Palmeri, Mons. Ludovico Puma, Mons. Pietro Messina, Rocco Cassarà, Giuseppe Ciaccio, Pier Luigi Di Gaetano, Andrea Lampasona, Gabriella Ferrara, Francesca Messina, Pietro Miceli, Vincenzo Nuzzo, Caterina Regina, Domenico Regina, Anna Maria Vitella.

© 2011



**IL POZZO DI GIACOBBE**

Libreria Editrice  
Corso Vittorio Emanuele, 32-34 - 91100 Trapani.  
Tel./Fax 0923 540339  
www.ilpozzodigiacobbe.it - info@ilpozzodigiacobbe.it

ISBN 978-88-6124-306-4

*Caratteristiche*

Questo libro è composto in Adobe garamond pt 9, 10, 11, 12, 16, 20; è stato stampato su carta patinata opaca Symbol Free Life Matt da 130 gr/m<sup>2</sup>; le segnature sono piegate in sedicesimi; formato rifilato cm. 21x29,70 con legatura in brossura e cucitura filo refe; la copertina è stampata su cartoncino Symbol Free Life Matt da 350 gr/m<sup>2</sup>, plastificata opaca con finiture in UV lucido.

## Monsignor Vincenzo Regina e il Museo di Alcamo

Ho conosciuto Mons. Vincenzo Regina (Fig.1) nei primi anni '70 del secolo scorso quando, impegnata nella tesi di laurea, ero alla ricerca dei numerosi dipinti attribuiti a Tommaso De Vigilia dalle fonti o riferiti dai documenti<sup>1</sup>. Il Monsignore, in quella occasione fu molto gentile e disponibile e mi indicò già allora diverse sue pubblicazioni sulle opere d'arte della cittadina di Alcamo<sup>2</sup>. Subito dopo la laurea tornai ad Alcamo per schedare tutti i dipinti in precario stato di conservazione e bisognosi di restauro che erano sopravvissuti al terremoto del 1968 e presentai tale ricerca al Convegno *Degrado e Riuso*<sup>3</sup>, avendo, anche in quella circostanza, più volte l'occasione di incontrare Mons. Regina e di fruire di suoi consigli e indicazioni, nonché, ancora, dei suoi libri. Ricordo la partecipazione seria, attenta ed attiva al convegno, anche se talora non riusciva a nascondere qualche segno di insofferenza per quella che forse percepiva come eccessiva ingerenza nel campo di studi e di ricerche verso cui era totalmente dedito.

Lo studioso aveva già allora realizzato il Museo parrocchiale e aveva avuto il merito di ricoverarvi quanto gli era stato possibile delle opere d'arte delle chiese colpite dal terremoto<sup>4</sup>. Opportuna, pertanto, si rivela la rinascita del Museo parrocchiale della Chiesa Madre di Alcamo e l'affidamento della cura scientifica a Maurizio Vitella, di cui è ormai comprovata l'esperienza e la competenza specialistica rivolta a Musei d'arte cristiana in genere e d'arte decorativa in particolare<sup>5</sup>.

Nel 1979 fu lo stesso Mons. Regina ad invitarmi ad un altro Convegno sui *Beni culturali di Alcamo*<sup>6</sup> e da allora non dimenticò mai di inviarmi tutti i suoi libri che continuava a scrivere e pubblicare costantemente negli anni, fino a tarda

età, accompagnati spesso da saluti affettuosi e dediche. Questi testi, a me tanto cari, ho voluto donarli alla Biblioteca del Museo Diocesano di Palermo, perché potessero essere fruibili ai giovani studiosi d'arte cristiana e perché non si perdesse la memoria dell'attenzione di Mons. Regina nei confronti di quanti si erano accostati e interessati a quel patrimonio storico-artistico alcamese a lui tanto caro. In quel Convegno ricordavo l'importante ruolo svolto dal Monsignore per la salvaguardia del patrimonio artistico di Alcamo, segnalando due significativi casi: la tela raffigurante San Diego del 1591, strappata dalle mani di operai, che ignari del valore dell'opera stavano per distruggerla, e l'affresco della lunetta del Chiostro del Convento del Carmine, oggi caserma, riferentesi al Capitolo provinciale dei Carmelitani del 30 aprile 1645, salvato dall'incombente imbiancatura<sup>7</sup>.

Nel 1984 Mons. Vincenzo Regina dava alle stampe il volume dal titolo *Il Museo alcamese d'arte sacra nella sua interpretazione storica, teologica ed ecclesiologica*<sup>8</sup> (Fig.2), che già dal titolo chiariva come il suo primario interesse fosse rivolto agli aspetti teologici del patrimonio artistico. Nel primo capitolo lo studioso iniziava riportando un brano relativo alle *Norme per la tutela del patrimonio storico artistico della Chiesa in Italia* del 1974 (n. 10) emanate dalla Conferenza episcopale italiana: "Caldamente si raccomanda ai responsabili di incrementare lo sviluppo dei musei delle Chiese Cattedrali e degli enti di culto (perché) in ogni tempo l'arte sacra ha testimoniato la teologia della fede, il rapporto tra vita e religione, l'adesione della realtà umana a quella divina"<sup>9</sup>.

E commentava: "Se è questa la nobilissima testimonianza dell'arte sacra, è chiaro che non poteva-

Nella pagina precedente: Pittore siciliano, *Madonna dei Miracoli* (part.), prima metà del XVIII secolo, Alcamo, Museo della Basilica Santa Maria Assunta.

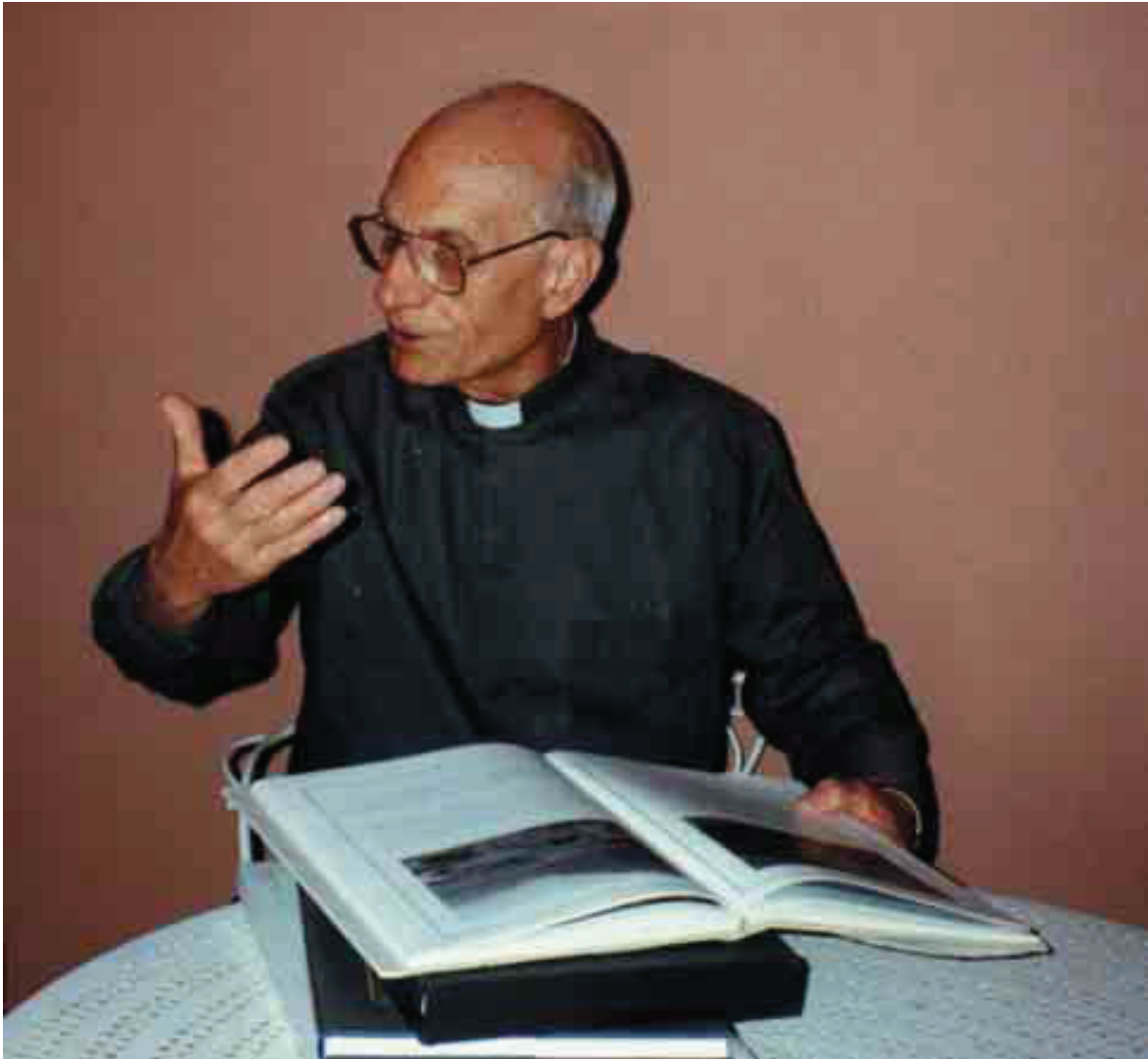


Fig. 1 - Mons. Vincenzo Regina, Alcamo 9 maggio 1910 – 4 agosto 2009.

mo non tentare la fondazione d'un museo parrocchiale. L'abbiamo però chiamato museo alcamese perché tendente a raccogliere in un prosieguo di tempo, tutto ciò che alle chiese alcamesi non serve più al culto o a causa delle nuove disposizioni per la riforma liturgica o a causa di tradizioni abbandonate o per altro"<sup>10</sup>. Precisa, inoltre, che "nessuno può, senza assumersi una grave responsabilità religiosa e civica, far perdere, per una inconsulta decisione, un oggetto qualsiasi, anche, come si suol dire, di "arte minore", perché ogni oggetto antico è testimonianza di un vissuto antropologico. Se si vuole avere infatti una visione globale e autentica del passato del proprio popolo anche attraverso la storia di tutto il suo patrimonio artistico, non si

possono far conoscere e valorizzare soltanto le grandi opere d'arte"<sup>11</sup>. Non è certo casuale che già nel 1956 Mons. Regina fosse vicino a Mons. Filippo Pottino, che gli scriveva la prefazione al volume sulla *Chiesa Madre di Alcamo. Notizie storiche e artistiche*<sup>12</sup>. A Mons. Filippo Pottino si deve, infatti, la realizzazione nel 1953, dopo gli sconvolgimenti prodotti dalla seconda guerra mondiale, del Museo Diocesano di Palermo, in cui importante spazio trovano proprio le opere d'arte decorativa, non ultime le suppellettili liturgiche, in sintonia anche con la precisa funzione assegnata ai Musei Diocesani<sup>13</sup>.

Mons. Regina scriveva ancora: "Dopo la convenzione internazionale dell'Aia del 1954, ragionevol-

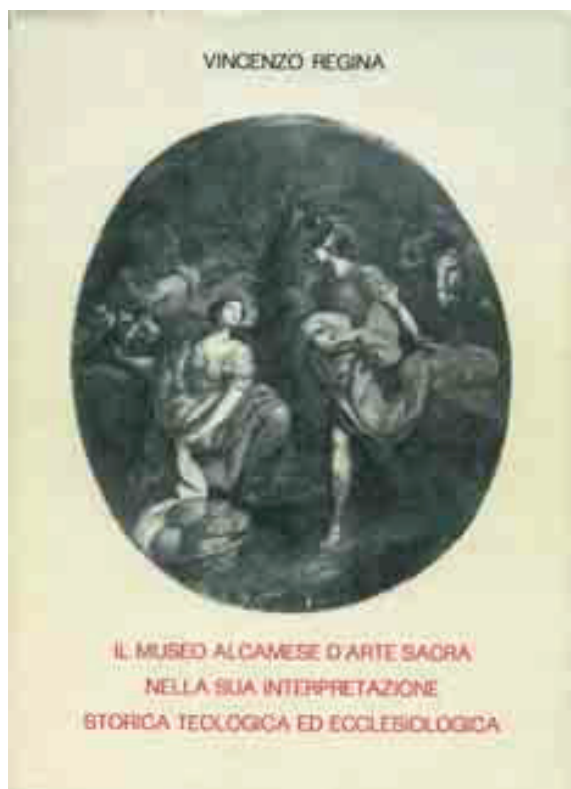


Fig. 2 - Vincenzo Regina, *Il museo alcamese d'arte sacra nella sua interpretazione storica, teologica ed ecclesiologica*, Alcamo 1984.

mente (...) l'antica espressione "patrimonio artistico" fu sostituita con quella di "bene culturale", meglio definita nella sua accezione dalla Conferenza generale di Parigi dell'UNESCO del 1970; il bene culturale infatti abbraccia ogni cosa che può fare storia, ogni cosa che può trasmettere il suo messaggio, che sa invitare l'uomo ad un dialogo per stimolarlo ad inventare cose nuove, a creare opere nuove<sup>14</sup>. Dimostra, pertanto, attenzione alle problematiche culturali storico-artistiche del tempo. Il suo specifico interesse all'area alcamese lo dichiarava già nella scelta del titolo scrivendo: "Museo alcamese (...) perché serve principalmente il nostro territorio". E precisava: "il nostro museo è stato concepito come istituto culturale in cui si conserva per tutti la storia religiosa della comunità e non solo per le memorie artistiche ma anche per quelle archivistiche, indissolubilmente legate con il territorio e particolarmente con gli edifici sacri"<sup>15</sup>. Si evidenzia quindi l'attenzione dello studioso alla storia dell'arte che ha come fondamentale presupposto per la ricerca scientifica proprio l'indagine archivistica.

Non dimenticava poi di segnalare come "anche antichi oggetti liturgici ancora validi (...) si prelevano in occasione delle sacre funzioni"<sup>16</sup>, mostrando ancora una volta come avesse chiara anche questa specifica funzione dei Musei di Cattedrali e Santuari di consentire da un lato la fruizione delle suppellettili liturgiche come opere d'arte musealizzate e di poterne mantenere dall'altro l'uso in importanti celebrazioni religiose. Per questa funzione primaria, infatti, esse erano state realizzate secondo le indicazioni di illuminati prelati committenti e grazie alla maestria di abili argentieri siciliani con chiara destinazione legata alla fede e alla devozione delle generazioni locali attraverso i secoli.

Lo studioso ancora commenta: "Così il passato si unisce al presente senza discontinuità di vita ecclesiale, alimentata dalla presenza dell'opera d'arte sacra che diventa anch'essa per il suo simbolismo una delle componenti della pastorale con la catechesi e la liturgia"<sup>17</sup>. Sono questi i concetti che distinguono i Musei d'arte cristiana da qualunque altro Museo, poiché in questi le finalità primarie sono proprio quelle pastorali che si completano con tutte le altre componenti legate alla storia e all'arte del patrimonio culturale esposto, valorizzato, studiato e divulgato.

Mons. Regina trattava nel volume dedicato al Museo anche gli arredi della Basilica stessa che attraversava in un unico percorso narrandone la



Fig. 3 - *Museo della Basilica Santa Maria Assunta di Alcamo*, sala delle sculture lignee, allestimento del 1984.

storia e presentando le opere d'arte con attenzione anche alle letture iconografiche e iconologiche su basi teologiche. Dedicava un capitolo del volume alle sculture lignee (Fig.3), che trattava prima di quelle marmoree e dei dipinti. Tali simulacri non poco spazio e non meno attenzione, rispetto alle altre opere d'arte, avevano nella Basilica e nel Museo realizzato in locali attigui alla chiesa, nello stesso complesso basilicale, oltre la sacrestia e gli uffici pastorali. Concludeva il suo libro con un capitolo su "argenterie, parati sacri e significativi oggetti del Museo" e con un altro dedicato all'"archivio storico e biblioteca" con particolare attenzione anche a "manoscritti e libri rari". A lui si deve, non a caso, lo studio dei corali miniati cinquecenteschi della Chiesa Madre di Alcamo<sup>18</sup>.

Nel 1996 pubblicava il testo dal titolo *Considerazioni storiche sugli argenti, i parati, sul Museo alcamese d'arte sacra*<sup>19</sup> (Fig.4), in cui non mancava il riferimento alle ricerche archivistiche e alle fonti. A proposito dei paramenti liturgici, ad esempio, non tralasciava di citare le "Sacre Visite": "Nella *Giuliana delli Giugali della Maggiore Chiesa di questa città di Alcamo in quest'anno X Ind. 1732*, con visto e sigillo del vescovo di Mazara, il carmelitano Alessandro Caputo (1731 – 1741), in data 11 febbraio 1733 *in discursu Visitationis*, sono elencati un centinaio di parati sacri, descritti particolarmente nel tipo della stoffa"<sup>20</sup>.

Poneva attenzione all'individuazione degli stemmi araldici degli arcipreti discendenti da nobili famiglie che si erano succeduti alla guida della Matrice di Alcamo e che talora consentivano di individuare un parato fornendo per lo più anche elementi relativi alla datazione. Si ricorda ad esempio: "L'emblema dell'Arciprete Stefano Fraccia (1695 – 1707), dei Baroni della Favarotta, un cuore trafitto da una freccia, è (...) ricamato in oro in una pianeta, donata per la cappella del SS. Crocifisso"<sup>21</sup>.

Per le suppellettili liturgiche d'argento traeva talora nomi di argentieri dai documenti cui costantemente attingeva dall'archivio della stessa chiesa Madre della cittadina. Si cita per esempio che "Presso l'argentiere palermitano Andrea Porzio, la Compagnia del SS.mo Sacramento della Chiesa Madre comprò per 44 onze e 27 tari due lampade in tardo barocchetto e neoclassico, sulle quali si legge: *Ex sumptibus Venerabilis Societatis SS. Sacramenti 1766*"<sup>22</sup>. Per i marchi degli argentieri



Fig. 4 - Vincenzo Regina, *Considerazioni storiche sugli argenti, i parati sul museo alcamese d'arte sacra*, Alcamo 1996.

siciliani faceva riferimento al fondamentale libro di Maria Accascina sull'argomento<sup>23</sup>.

Nel suo testo non mancano informazioni sull'originalità di alcune opere e particolari fatti storici, come: "Motivo di curiosità è anche nel Museo un piccolo cono ligneo con piastra d'argento in cui è inciso un ostensorio, datato 1747. Si tratta del cosiddetto *coppo*, usato per la questua da parte dei membri delle Confraternite; a proposito gli argentieri alcamesi furono espulsi dalla Corporazione di S. Eligio perché si rifiutarono di far "la questua con il coppo stabilita nei capitoli", reputandosi artigiani di rango superiore ai "Ferrari e Chiavettieri": l'opera dei maestri argentieri infatti non fu considerata artigianale ma liberale come quella dei pittori e degli scultori"<sup>24</sup>.

Non a caso Francesco Giunta nella Prefazione al volume *Storia Società e Cultura in Alcamo dal Cinque al Settecento*, scriveva "il discorso di Mons. Regina va al di là delle mura paesane"<sup>25</sup>, tenendo anche in considerazione che le manifestazioni storico-culturali in genere e artistiche in particolare ad Alcamo, particolarmente nel Quattro e nel Cinquecento, sono di

tale rilievo da uscire dalla cerchia provinciale della cittadina per la presenza di avvenimenti, personalità ed opere di ben più ampio respiro.

I testi di Mons. Regina, ne ho citati solo alcuni a preminente carattere storiografico<sup>26</sup>, sono tesi a fare il corso della storia di Alcamo dall'origine ai suoi giorni, annotando anche il patrimonio artistico di maggior rilievo diviso nei tradizionali settori di architettura, pittura e scultura, suddivisa per secolo, fornendo così un'indicazione sinottica della maggior parte delle opere d'arte della cittadina. Precedenti pubblicazioni il Regina aveva dedicato ad argomenti inerenti più direttamente l'arte alcamese con trattazioni monografiche, come

quelle dedicate ai Gagini, al Borremans, al Serpotta e al Renda<sup>27</sup>.

Ho avuto già modo di notare al ricordato convegno del 1979<sup>28</sup> come il Monsignore dedicasse il suo citato volume *Profilo storico di Alcamo* "alla gioventù studiosa alcamese"<sup>29</sup>, a quei giovani talora distratti, talora ignari del patrimonio artistico locale, per i quali la sua opera di appassionato amatore delle belle arti, pur con i comprensibili limiti dovuti al tempo, al luogo, al legame al passato, alla *forma mentis*, al campanilismo dettato dall'amore al territorio, si pone fortemente come pungolo, strumento di conoscenza e mezzo di divulgazione.

## NOTE

- 1 Cfr. M. C. Di Natale, *Tommaso de Vigilia*, parti I e II, Quaderni dell'A.F.R.A.S., nn. 4 e 5, Prefazioni di M. Calvesi, Palermo 1974 e 1977.
- 2 Si ricorda: V. Regina, *Profilo storico di Alcamo e sue opere d'arte, dalle origini al secolo XV*, Alcamo 1972.
- 3 M. C. Di Natale, *Stato di conservazione della pittura alcamese*, in *Degrado e Riuso*, Atti del Convegno sulla tutela dei beni culturali di Alcamo in rapporto alla situazione cittadina, 17 giugno 1978, "Quaderni della Cattedra di Teoria del Restauro, Facoltà di Lettere – Università di Palermo", "Restauro e Società", Prefazione di G. La Monica, Alcamo 1980, pp. 215 – 251.
- 4 Cfr. V. Regina, *Il museo alcamese d'arte sacra nella sua interpretazione storica, teologica ed ecclesiologica*, Prefazione di Sua Ecc. Giovanni Fallani, Alcamo 1984.
- 5 Si ricorda la cura scientifica del Museo della Chiesa Madre di Erice inaugurato il 26 luglio 2003, di cui è Direttore. Cfr. M. Vitella, *Il Tesoro della Chiesa Madre di Erice*, n. 1 della Collana "La Montagna del Signore", Trapani 2004. La cura scientifica del museo del Complesso Monumentale di Sant'Agostino di Salemi, inaugurato il 17 giugno 2007. Cfr. S. Denaro – M. Vitella, *Argenti sacri della Chiesa Madre di Salemi dal XVI al XIX secolo*, Salemi 2007. La cura scientifica del Museo della Maggior Chiesa di Termini Imerese, aperto al pubblico il 6 dicembre 2010.
- 6 M. C. Di Natale, in *Atti del Convegno culturale su Alcamo nella storia*, a cura di G. Cortone, 7 maggio 1979, Cassa Rurale ed Artigiana Don Rizzo Alcamo, pp. 32 – 37.
- 7 M. C. Di Natale, in *Atti del Convegno...*, 1979, p. 32.
- 8 V. Regina, *Il museo alcamese...*, 1984.
- 9 V. Regina, *Il museo alcamese...*, 1984, p. 25.
- 10 V. Regina, *Il museo alcamese...*, 1984, p. 26.
- 11 *Ibidem*.
- 12 V. Regina, *La Chiesa Madre di Alcamo. Notizie storiche e artistiche*, Prefazione di Mons. F. Pottino, Alcamo 1956.
- 13 F. Pottino, *Il Museo Diocesano di Palermo*, Palermo 1969.
- 14 V. Regina, *Il museo alcamese...*, 1984, p. 26.
- 15 V. Regina, *Il museo alcamese...*, 1984, p. 27.
- 16 V. Regina, *Il museo alcamese...*, 1984, p. 28.
- 17 *Ibidem*.
- 18 V. Regina, *I cinquecenteschi codici miniati di Alcamo*, Alcamo 1971.
- 19 V. Regina, *Considerazioni storiche sugli argenti, i parati, sul Museo alcamese d'arte sacra*, Alcamo 1996.
- 20 V. Regina, *Considerazioni storiche...*, 1996, pp. 17 – 18.
- 21 V. Regina, *Considerazioni storiche...*, 1996, p. 18.
- 22 V. Regina, *Considerazioni storiche...*, 1996, p. 21.
- 23 M. Accascina, *I marchi delle argenterie e oreficerie di Sicilia*, Trapani 1976.
- 24 V. Regina, *Considerazioni storiche...*, 1996, p. 22.
- 25 V. Regina, *Storia Società e Cultura in Alcamo dal Cinque al Settecento*, Prefazione di F. Giunta, Alcamo 1975.
- 26 V. Regina, *Profilo storico...*, 1972; *Storia Società...*, 1975; *Ottocento alcamese Storia e Arte*, Alcamo 1977; *Alcamo dalla prima guerra mondiale ai nostri giorni*, Alcamo 1979. Questi volumi furono rivisitati dall'autore e pubblicati, riuniti in cofanetto, nel 1980 dalla Casa editrice Sellerio: V. Regina, *Alcamo Storia Arte e Tradizione*, vol. I *Dalle origini al Cinquecento*, vol. II, *Seicento e Settecento*, vol. III, *Dall'Ottocento all'autonomia siciliana*, Palermo 1980.
- 27 V. Regina, *Gli affreschi di Guglielmo Borremans nella Chiesa Madre di Alcamo*, Mazara del Vallo 1944; *Giuseppe Renda (L'Aroddu) pittore alcamese del secolo XVIII*, Alcamo 1957; *I pregevoli stucchi di Alcamo. Da Giacomo Serpotta a Salvatore Raiano*, Alcamo 1962; *Antonello Gagini. Le sculture cinquecentesche in Alcamo*, Alcamo 1969.
- 28 M. C. Di Natale, in *Atti del Convegno...*, 1979.
- 29 V. Regina, *Profilo storico...*, 1972.